



Complessità e sostenibilità nella progettazione di un brano di città

Tesi di laurea di **Elena Pellegrini e Giuliano Primi**

Relatore **Alfonso Giancotti**



A partire dai primi anni Ottanta si sviluppa in Italia e in Europa un ampio dibattito sul problema delle aree dismesse, sollecitato anche dai nuovi scenari di trasformazione che interessano in maniera crescente le città europee. La crisi dei comparti industriali e l'abbandono di ampie zone produttive nelle aree metropolitane si vanno moltiplicando: nascono, quindi, molte opportunità di intervento all'interno di contesti urbani svincolati dal loro uso originario (l'Arsenale a Venezia, le aree portuali di San Francisco, Rotterdam e Liverpool, il Lingotto e il vicino scalo ferroviario a Torino).

Da questo dibattito emerge con grande evidenza come le aree dismesse non rappresentino un problema, quanto piuttosto rivestano un carattere di risorsa, direttamente connesso alle loro intrinseche valenze urbane ed al potenziale ruolo futuro, una volta innescati i meccanismi della riqualificazione.

L'area di intervento oggetto di questo intervento progettuale è quella dell'Ex Mercato Bestiame a Modena, un comparto della Fascia Ferroviaria, l'area industriale sorta a ridosso della ferrovia Bologna-Milano nei primi del Novecento.

L'Ex Mercato Bestiame si sviluppa per un'estensione di 17 ha circa, ed è delimitato dalla tangenziale a Nord e dalla ferrovia a Sud, dai quartieri Sacca e Crocetta ad Ovest (quartieri popolari sorti nel dopoguerra) e dal quartiere Gramsci e il parco XXI aprile a Est. Oggi, dopo le estese demolizioni di quasi tutti i vecchi edifici industriali avvenute tra il 2001 e il 2002, l'area è oggetto del Programma di riqualificazione urbana (P.R.U.) che definisce un piano operativo.

Il progetto di tesi muove da una considerazione di fondo: la società odierna è fondata su comportamenti eterogenei, con strutture che generano cambiamenti radicali sul territorio e, conseguentemente, l'abitare non può essere considerato come entità spiegabile attraverso unicità di parametri, ma quale realtà complessa e articolata. In tale ottica gli elementi che la proposta individua quali cardini rappresentativi di questa realtà sono la complessità e la sostenibilità. La mutazione culturale caratterizzata da queste due componenti offre all'architetto la possibilità di elaborare configurazioni spaziali e urbane inattese e suggestive.

Edgard Morin afferma che il concetto di complessità richiede di pensare senza mai chiudere i concetti, di spezzare le sfere chiuse, di ristabilire le articolazioni fra ciò che è disgiunto, di sforzarsi di comprendere la multidimensionalità. La complessità si pone in una posizione intermedia tra ordine e disordine che porta al margine del caos senza mai attraversarlo.

La sostenibilità pone l'attenzione sulla qualità della vita, sulle dimensioni sociali ed etiche e comporta che ogni sviluppo ulteriore possa avvenire solo se non eccede le capacità di carico dei sistemi naturali.

L'obiettivo che il progetto di tesi si propone risiede nel tentativo di individuare un sistema di relazioni con il contesto attraverso il quale sviluppare capacità di rinnovamento, di rigenerazione, assumendo, pertanto, un atteggiamento favorevole alla flessibilità e consapevole delle

trasformazioni e delle imprevedibilità sociali.

Alfonso Giancotti

recensioni/segnalazioni/primi_pellegrini